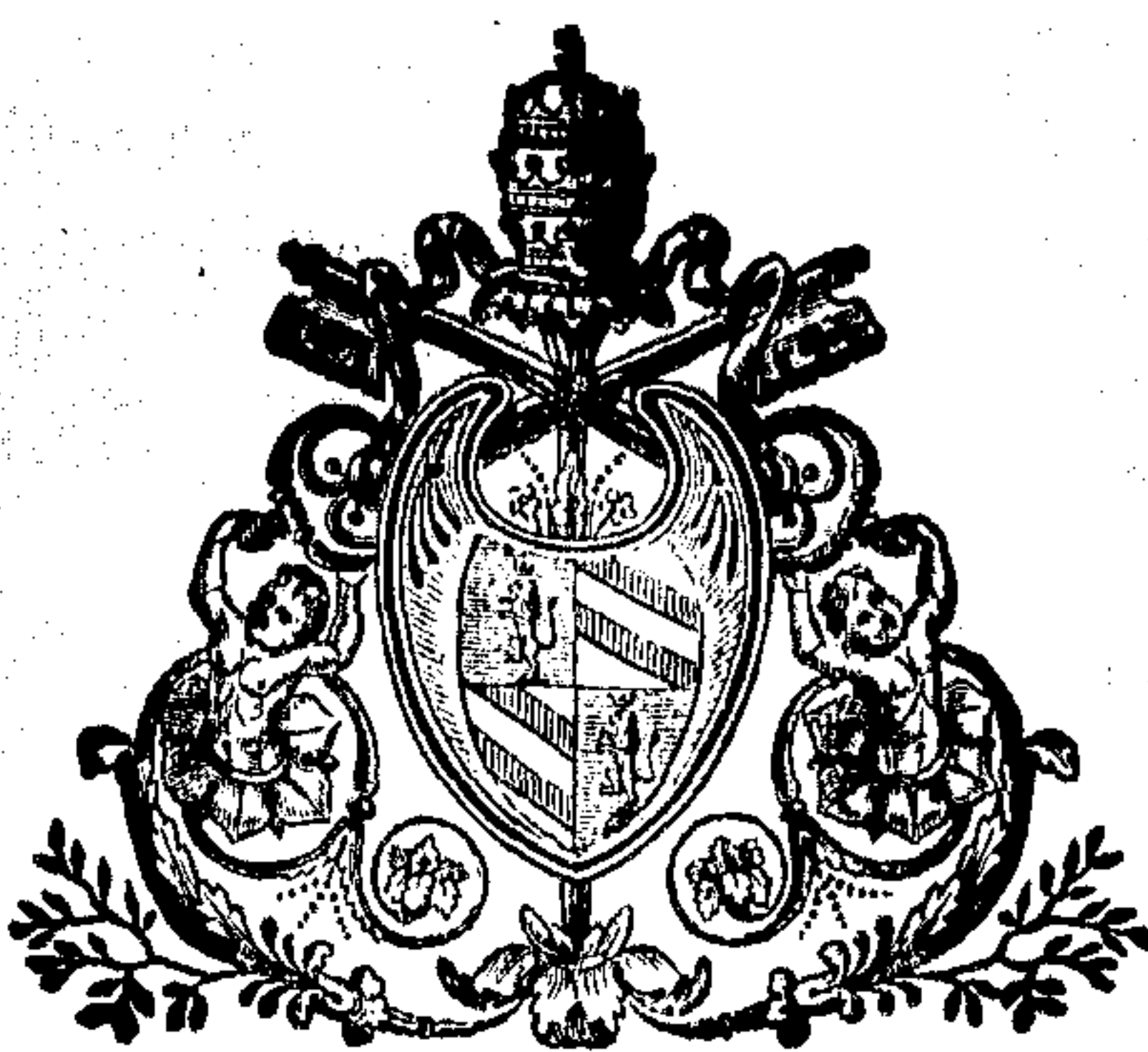


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 46,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
30 Settembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 23 lin. 0,4	+ 12°/4	90	N. dd.	Ser. nuv. sp.
	• 3 pomeridiane	• 28 " 0,4	+ 21,2	45	S-S-O. dd.	Nuvoloso.
	• 9 pomeridiane	• 28 " 0,2	+ 13,7	42	E-N-E. m.	Coperto.
1 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,9	+ 13°/4	100	N-N-O. dd.	Coperto.
	• 3 pomeridiane	• 27 " 10,9	+ 20,4	29	S-S-E. m.	Nuvoloso.
	• 9 pomeridiane	• 27 " 11,1	+ 15,0	9	N. m.	Coperto.

ROMA 2 Ottobre.
PARTE NON UFFICIALE

Il Ministero ha emanate, il 29 settembre, due Ordinanze, la prima delle quali concerne i sussidii da darsi ai Civici ed ai Volontarii che rimasero feriti, ed alle famiglie di quelli che incontrarono la morte negli ultimi fatti d'armi; la seconda riguarda la pronta attivazione del sistema telegrafico da Roma a Ferrara per Ancona e Bologna, e da Roma a Civitavecchia.

L' equità del primo provvedimento, l'utilità del secondo sono tanto manifeste, che non fa d'uopo spendervi parole a mostrarlo. Noi vogliamo piuttosto dichiarare l' urgenza di queste misure, per le quali il Ministero non ha punto dubitato d'impegnare la sua responsabilità, persuaso che i Consigli, nella loro prossima riunione, approveranno il suo operato.

I sussidii che si devono ai Civici e ai Volontarii feriti, ed alle famiglie di quelli che sono restati estinti, piuttosto che una larghezza, si hanno a considerare come il pagamento di un debito sacro che ha incontrato il paese. A ciò riguardano gli articoli 10 e 11 del regolamento per la mobilitazione della guardia civica. Se il Ministero avesse, col pretesto di voler prima chiedere i fondi, differito questi sussidii, a ragione si sarebbe potuto accusare di aver dubitato della giustizia e della generosità dei Consigli, e di aver falsato, per un'osservanza troppo scrupolosa della lettera, lo spirito dello Statuto, dettato dalla sapienza dell' immortale Pontefice. Differire così fatti sussidii sarebbe stato, per chi riflette alla natura di queste elargizioni, poco meno che negarli affatto. Hanno vi cose che non patiscono dilazione: certo quella di cui parliamo è tra queste, si pei bisogni de' sussidiati, si pel giusto e vivo e generoso sentimento di simpatia del Governo e dei cittadini verso i medesimi.

Non meno evidente deve parere l' urgenza di attivare prontamente le linee telegrafiche dalla Capitale al Mediterraneo, all' Adriatico, ed ai confini settentrionali dello Stato. Noi viviamo in un'epoca di gravi e repentini avvenimenti. La lentezza delle comunicazioni tra la Capitale e le Province, che è sempre anche nei tempi tranquilli e ordinarii un male, cioè una perdita di tempo e di salutari influenze, può essere al presente piena di pericoli e d'imbarazzi. Quando non si può provvedere a tempo alle emergenze che succedono, forza è tollerare un potere, per così dire, indefinito nelle autorità locali; il Governo compromette il suo carattere di unità; gli avvenimenti si trovano troppo alla mercè della fortuna; la re-

sponsabilità troppo divisa perchè sia reale. Che se il potere centrale volesse conservare tutta la sua unità e tutta la sua forza, si perderebbe l' opportunità delle provvidenze, e si aggraverebbero tutte le disastrose conseguenze degli ostacoli materiali che si frappongono alle comunicazioni ed agli ordini. Quali che sieno gli avvenimenti che il tempo porterà, il Governo non vuol declinare nessuna parte della sua responsabilità, nè pretermettere nessun modo legittimo e conveniente di azione. Chi può dire quanti mali sarebbero stati evitati, quanti disordini impediti, quanti pericoli scansati, ove il Governo in brevissima ora avvertito, avesse potuto colla stessa celerità consigliare, provvedere, ordinare? Noi non dubitiamo di asserire che, col mandare senz' indugio ad effetto il sistema telegrafico, esso intende di dimostrare nuovamente al paese, come ha in animo di adempiere, diligentemente e senza riserva, ai suoi doveri verso lo Stato, e verso tutta l'Italia.

Avvegnachè il telegrafo è, quasi diremmo, un prodigio che riavvicina fra loro e riavvicina a Roma, non solo tutte le parti dello Stato, ma tutte le parti della penisola italiana. Prepara e comincia il gran fatto commerciale e politico che sarà poi compiuto e perfezionato dalle strade ferrate, alle quali pure ha posto sollecita e indefessa cura il Governo.

E i telegrafi e le strade ferrate saranno validissimi ajuti a far vieppiù utile, più efficace, più nazionale il gran pensiero dell' illustre Pontefice, il pensiero della Lega italiana.

Noi abbiamo speranza di vederlo fra breve posto ad effetto, per l'onore dell' Italia, per la tutela de' suoi diritti e delle sue libertà, per la salvezza delle Monarchie rappresentative testè ordinate, e che un sì splendido avvenire promettono agli Italiani di vita civile e politica.

Voglia Iddio che le nostre speranze non sieno deluse per le male passioni, e gli impeti pazzi, e gli inescusabili errori che troppo altre magnifiche e giuste speranze miseramente delusero!

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 27 settembre.

I signori Componenti questa Camera Primaria di Commercio, in unione al sig. Presidente del Tribunale, si sono jeri radunati all' oggetto di formare una Commissione, la quale, nel recarsi in Deputazione ad ossequiare Sua Eccellenza il Ministro del Commercio sig. Professore Antonio Montanari, gli presentasse contemporaneamente un indirizzo in cui fosse esposta la necessità di provvidenze accorne a ristabilire la critica condizione presente del Commercio in questa Piazza. Hanno composta la Commis-

ne i signori Presidente e Vice-Presidente della Camera Marchese Giovanni Mazzacurati e Avvocato Luigi Bassi, il sig. Presidente del Tribunale Avvocato Tito Masi e i signori Pietro Cicognari, Raffaele Rizzoli, Avvocato Antonio Rusconi e Dottor Raffaele Tinti, i quali, per cagione della strettezza del tempo, essendo imminente la partenza della prelodata Eccellenza Sua, hanno risoluto di proporre verbalmente le dimande della Camera e d' implorare di formularle quindi in un Indirizzo con miglior agio.

Fu soggetto di caldissima Istanza che il Ministero trovasse modo a togliere la necessità di protrarre più oltre la dilazione al pagamento delle Cambiali inviando pronti e larghi soccorsi al Commercio, perchè fossero distribuiti colla maggiore possibile larghezza di fiducia. Che prontamente sia tolta di mezzo la pretesa della Banca Romana di aver essa il privilegio e dato alle Province di procacciarsi il beneficio delle banche di sconto. Che per disposizione Ministeriale si concedesse la rifusione della Camera di Commercio procedendo ad una nuova elezione da farsi col voto delle classi commercianti, manifatturiere, industriali, ec. e con accomodate attribuzioni per efficacemente rappresentarle.

Non è a dire con quante espressioni di cortesia sia stata ricevuta la Deputazione da Sua Eccellenza il Ministro e quante siano state le assicurazioni che Egli le ha date di fare ogni potere, o si risolve di accettare le gravi cure del Ministero affidatogli, perchè i giusti voti siano appagati, e per questo fine Egli si è compiaciuto di eccitare la Deputazione a formulare nel frattanto in un Indirizzo le domande di questa Camera, sul quale Egli invocherebbe prontamente le considerazioni del Consiglio dei Ministri.

— Il sig. Avvocato Antonio Zanolini è partito per Ancona colà destinato alla carica di Delegato.

— Il battaglione di Civica mobile Ferrarese, ed il Battaglione PIO IX, proveniente dalle Romagne, entrambi qui concentratisi, dopo l'avvenimento di Bologna dell' 8 agosto, hanno lasciato questa città dirigendosi il primo a Ferrara, prendendo l'altro la via di Forlì. — Oltre la fraterna protezione dell' accorrere solleciti in loro ajuto, i Bolognesi gratissimi videro con rammarico allontanarsi pur codesti due Corpi, di cui la condotta militare e civile fu qui spechiatissima e degna d' ogni maggior lode.

— Le sezioni della Civica di Riserva dei popolani di S. Mamolo e della Mascarella ebbero, la scorsa domenica, benedette con ogni solennità le rispettive Bandiere. Le vie principali, e nel quartiere di S. Mamolo le adiacenti ancora di Miramonte e di Mirasol grande vedevansi messe a festa con ogni decoro di parato e di fiori. — Il mal tempo, che andò nella Domenica imperversando, avendo poi impedito che nella sera ambo i quartieri potessero effettuare le predisposte luminarie di gioia, fu ciò differito a quella del lunedì, in cui ebbero effetto con grande concorso di popolo, e fra le armonie di bande militari, e di altri musicali concerti.

(Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 settembre.

Jer l'altro detter fondo in questo porto i nostri piroscali l'Ercolano e la Maria Cristina, che portavano a rimorchio due brigantini carichi di materiali da guerra ed un leuto predato a' Siciliani.

Trascriviamo qui appresso l'elenco delle armi e munizioni recate da' summentovati legni, perchè sempre più si conosca quali formidabili difese eransi provvedute per sostenere la terribile lotta.

Perciò non è vero che i Siciliani furono astretti ad abbandonar Messina per deficienza di provvisioni da guerra, ma vi furono bensì astretti dal valore de' nostri soldati.

I materiali spediti da S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano col piroscalo l'Ercolano sono i seguenti: Mortai in bronzo di diversi calibri 13, Obici in bronzo idem 3, Caronate idem 6, Cannoni in ferro idem 7, Affusti di mortai 8, Polvere inglese molte cantaja, Cartocci di munizione inglese molte migliaia di pacchetti, Bottacci di nitro, Fucili inglesi e francesi a fulminante diverse casse, Bajonette idem, Casse con capsule fulminanti, Campanie di bronzo, Pani di piombo, Pezzi di statue in bronzo.

Inoltre col piroscalo la Maria Cristina sono stati dall'E. S. qui spediti sedici cannoni di diverso calibro e più migliaia di palle da cannone.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

ALTRA DEI 30.

Onde riattivare le operazioni del Banco di Messina, l'altro jeri (28 del corrente) si sono ivi spediti ducati 93 mila per mezzo del tenente di vascello sig. Salises.

Con lettera proveniente da Reggio in data del 26 corrente ci si scrive. — Che le cose di Sicilia si ritrovano nel medesimo stato per la sospensione delle armi — che le milizie guardano la linea di Messina sino a Melazzo da ponente, e sino a Scaletta da oriente — che i Siciliani hanno formato dei campi di osservazione nei dintorni della provincia di Messina.

(La Nazione.)

Questa mane è partito il vapore l'Ercolano per Messina con dispaccio per le autorità militari, ed un brigantino carico di 40 mila razioni per l'esercito.

(Il Lampo.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 25 settembre.

S. A. R. Il Granduca, conoscendo la strettezza del pubblico erario e volendo al pari di ogni altro cittadino contribuire ai bisogni del paese, ha mandato alla Zecca parte della sua argenteria onde sia convertita in moneta. Se ne trarrà il valente di Lire 100,000 delle quali il generoso disinteresse del Principe vuole che sia fatto un prestito allo Stato, rinunciando a quel frutto che vien garantito a tutti gli offerenti.

Non è questa la prima volta che il nostro Principe dà alla Toscana sì nobili esempi di patriottismo. Ma la sua generosità in questo momento d'incerto fortune, mentre dimostra la sua fiducia nell'amore del suo popolo, è anche splendido argomento della sua ferma volontà di non dividere la propria causa da quella dei Toscani.

O liete o tristi che si preparino le sorti del nostro paese, Leopoldo II saprà subirle siccome l'ultimo cittadino. La storia terrà conto di questi atti magnanimi, i quali rivelano non solo la bontà dell'animo del Principe, ma ben anche la lealtà delle sue intenzioni. Uno stato, nel quale il principe tiene il potere siccome reggimento di famiglia, ha poco da temere dalle fazioni e dai politici sconvolgimenti. La Toscana lo sa, che vide passare tempi più di questi calamitosi, senza che lo toccassero quelle sciagure che desolarono regni ed imperi che avean per loro il prestigio della forza e i soccorsi delle alleanze.

(Gazz. di Firenze.)

PIEMONTE

TORINO 22 settembre.

A S. E. il Ministro dell'Interno.

Eccellenza,

I sottoscritti furono compresi da intimo sentimento di gioia leggendo nella Gazzetta ufficiale del 6 di settembre la protesta del 2 di settembre del Cavalier Alessandro Della Marmora a nome del Governo Sardo, da Castel S. Giovanni emessa nell'occasione della pubblicazione fatta in Parma e Piacenza di un proclama dell'ex-duca Carlo II da Veistropp, Sassonia, il 21 agosto 1848, e l'altra del 9 di settembre dello stesso, contro l'istituzione in Piacenza di un governo provvisorio dipendente dal comando militare.

Le quali proteste fanno piena fede non avere il Ministero attuale obliato che codeste province fanno parte integrante del regno Sardo, e che egli è disposto a mettere in opera ogni mezzo per impedire che sieno da esso staccate, fedele anche in questo alla sua professione di fede e alle promesse del suo programma.

Solamente ci dolse e duole il vedere che appoggiava, specialmente nella prima, il suo diritto quasi più alla rinunzia dell'ex-duca Carlo II, che alla libera volontà dei popoli solennemente dichiarata di essere aggregati al regno, e messa in atto per firme, e poscia accettata dal Parlamento Sardo.

Da ciò fummo tratti a notare una differenza usata dal Ministero a danno delle province di Modena e di Reggio.

Il Ministero protesta contro usurpazioni di potere a Parma e Piacenza per parte del Governo militare austriaco, e per la rivendicazione dei pretesi diritti dell'ex-duca Carlo II, ed è muto rispetto alle province di Modena e Reggio, dove non solo accadono ogni giorno le stesse usurpazioni e violazioni dell'armistizio per parte del militare, ma dove si è contro ogni diritto restaurato nuovamente in trono Francesco V. Perchè dunque, noi chiediamo, il Ministero adopera nello stesso caso una diversa misura?

Gli Stati di Modena e Reggio si diedero forse meno legalmente, meno solennemente di quelli di Piacenza e Parma?

Questo non fu per certo: e il volontario rimettersi di Carlo II all'arbitrato delle potenze italiane pel compenso da lui chiesto non dà maggiori diritti al Piemonte su Parma e Piacenza, che non abbia su Reggio e Modena, dove Francesco V fuggiva davanti al furore popolare.

Il vero diritto, l'eterno ed imprescrittibile diritto sta in ciò che le popolazioni, scosso un giogo aborrito, spontaneamente s'unirono a decidere sulle loro sorti future, e con unico, mirabile consentimento decretarono di aggregarsi al Piemonte, il quale dal suo canto le accoglieva volentoso, e con legge votata nel Parlamento le dichiarava parte integrante del regno Sardo.

Questo, e non altro, ripetiamo, è il diritto vero e inconcusso che in faccia all'Europa intera il Piemonte può e deve far valere in favore di uno di quei fatti compiuti, dei quali il Ministero attuale è fedele e forte propugnatore. E perchè le genti di Modena e Reggio, ora cadute sotto l'occupazione straniera, non siano indotte in errore, e non credano ad un abbandono, che non può essere nell'animo dell'E. V., noi facciamo fervorosa istanza perchè, come il Ministero ha protestato contro gli atti di usurpazione esercitati dispoticamente nelle province di Parma e Piacenza, voglia nello stesso modo, poichè uguali sono le circostanze, uguali i diritti, protestare pubblicamente contro uguali e maggiori usurpazioni esercitate nelle province di Modena e di Reggio, tanto in nome del comando militare austriaco, che in nome e per fatto di Francesco V, contro ogni patto dell'armistizio, intruso al dominio di quelle sventurate contrade.

Signore! Se non vi commove lo stato miserando di quelle popolazioni, vi stia a cuore l'interesse del regno che siete preposto a governare!

Quando quelle popolazioni vedranno per atti ufficiali e pubblici che qui si zelano le loro sorti, subiranno pazienti la temporanea oppressione; ma vi resteranno fedeli, e vi saranno valida forza nel giorno della riscossa, che tutte anelano ansiosamente.

Ma se, credendosi abbandonate e disperando d'aiuto, si lasciano andare alla sfiducia e alla costernazione, qual largo campo non è aperto alle arti subdole dei vili e nemici che grideranno loro all'orecchio ed infiltreranno nelle loro anime la velenosa idea di essere state tradite?

Signore! Ponderate freddamente la verità delle cose che abbiamo l'onore di esporvi, ed è in noi fiducia che la nostra domanda sarà esaudita.

Jacopo Sanvitale, Presidente — Colonnello Berchet — Conte Luigi Sanvitale — Avv. Giuseppe Borsani — Giuseppe Malmusi — Avv. Gio. Paltrinieri — Giovanni — Nic. Banchi — Gio. Minghelli — Luigi Minghelli — Fr. Freschi — G. Genocchi — Conte G. Cantelli — Od. Carpi — A. Gallenga, Segretario.

(Il Risorgimento.)

RISPOSTA DEL MINISTERO

ALL'INDIRIZZO DEI MODENESI.

Parecchi illustri cittadini di Modena e di Reggio hanno nel nobile affetto per la loro patria sollevato il dubbio che il governo del Re non avesse con eguale misura considerati gli effetti dell'armistizio per quel ducato, come per quello di Parma e Piacenza, e non avesse fatto per quello le stesse proteste, che aveva fatto per questo, contro le usurpazioni e le violenze che accompagnano l'occupazione militare austriaca.

Un tale dubbio deve cessare nei generosi petti di questi italiani, tosto che si consideri come il Governo del Re abbia sempre riconosciuto che i paesi del già ducato di Modena e Reggio formavano parte integrante cogli Stati costituzionali della monarchia di Savoia, in forza della spontanea votazione di quelle popolazioni, ridotta a fatto compiuto colla legge di unione sancita dal Parlamento.

I Commissari regi tennero il governo di Modena e di Reggio in nome del Re, come quelli di Parma e Piacenza, e se nei primi paesi non si è potuto continuare a mantenere il governo civile, come si fece e tuttora si fa riguardo ai secondi, egli si fu unicamente perchè niuna parte del territorio modenese e reggiano rimase libera dall'occupazione nemica.

Del rimanente il Ministero, costante ne'suoi principii e fedele al suo programma, considerò egualmente per tutti i paesi dei due ducati l'armistizio come un fatto meramente militare, e la loro fusione col Piemonte un fatto compiuto, e tanto negli atti pubblici, come nelle relazioni diplomatiche, sostenne sempre lo stesso sistema per entrambi i ducati; tutte le sue proteste compresero e comprendono sempre l'uno e l'altro, e la sua politica non conobbe mai alcuna

distinzione, nè ammise mai alcuna condizione diversa tra il modenese ed il reggiano, il parmense ed il piacentino, nè riconosce migliori diritti a Francesco V sull'un paese, che a Carlo II sull'altro.

Gli illustri italiani che rivolsero ora al Ministero il precedente indirizzo possono averne una prova nello scorgere come ancora nel decreto reale del 7 corrente settembre siasi dichiarato, che i collegi elettorali dei territori ora occupati dalle truppe austriache, che non avessero potuto eseguire le loro elezioni o che fossero rimasti vacanti, sarebbero convocati con appositi decreti tosto cessata l'occupazione, e se Modena e Reggio non possono nella prima convocazione del Parlamento avere i loro rappresentanti, si è per la semplice mancanza di elezione dei loro deputati, allo stesso modo che se per questi paesi non avvi consesso a guisa della consulta lombarda, si è perchè la loro fusione fu immediata e libera da tale condizione.

Abbiano dunque i modenesi ed i reggiani intiera certezza che il Governo del Re li riguarda come uniti al Piemonte allo stesso modo che riguarda i parmensi ed i piacentini, e che ogni sua protesta, ogni suo atto, ogni suo provvedimento inteso a difenderne ed a proteggere la unione ed i loro destini comprende egualmente gli uni e gli altri.

Un R. Decreto dei 12 porta la formazione di tre squadroni di guide a cavallo, i quali si in tempo di pace che di guerra presterebbero tutto il servizio di guide e di ordinauze d'armata senza che abbiasi, come per lo passato, a scemare d'uomini e di cavalli i reggimenti di cavalleria. L'istesso decreto dà la formula del quadro di detti squadroni, no designa l'assisa e il soldo.

(Gazz. Piem.)

PARMA 25 settembre.

Notificazione.

Dai signori Conte Eduardo Dall'Asta e Consigliere Giuseppe Cattani, tornati dalla loro missione in Milano, è stato pienamente confermato in voce quanto essi avevano scritto con lettera del 18 corrente, cioè che il soldo delle II. RR. Truppe, stanziato in Parma, cesserà d'ora in poi di essere a carico dello Stato Parmense.

Del che diamo annunzio ai nostri concittadini, giustamente interessati a conoscere il successo di quella missione.

Parma 23 settembre 1848.

I Delegati provvisori

alla Direzione Amministrativa dello Stato

G. B. NICCOLOSI - A. LOMBARDINI

G. F. PALLAVICINO.

(Gazz. di Parma)

MILANO 24 settembre.

Notificazione.

Per vari casi, recentemente avvenuti, di armi scoperte presso alcuni abitanti di questa città, il Governo militare si trova indotto a supporre che altri ancora detengono tuttavia le armi di cui, in seguito all'avviso 7 agosto prossimo passato, avrebbero dovuto far la consegna.

E siccome tale detenzione d'armi potrebbe essere motivata in taluni dalla tema delle conseguenze penali per la ritardata consegna, in altri dall'inscienza della sorte che minaccia i contravventori al disposto del suddetto avviso; così questo Governo militare, ottenutane l'autorizzazione da S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky, si è determinato di porgere a tutti un'altra occasione di poter senza timore ubbidire al suddetto ordine, e vuole in pari tempo far conoscere chiaramente la misura della pena che colpirà i renitenti.

Vengono pertanto nuovamente diffidati gli abitanti di questa città e de' Corpi Santi di far la consegna, fino a tutto il giorno 26 corrente di tutte le armi da fuoco e da taglio, come pure di tutte le munizioni da guerra delle quali fossero in possesso. Tale consegna verrà fatta alle Commissioni speciali istituite nei seguenti locali:

All'Ufficio Centrale di Polizia in S. Margherita.

» del Circondario di S. Simone

» » di S. Antonio

» » in Contr. degli Andegari

» » in Piazza de' Mercanti.

Trascorso il suddetto termine perentorio, qualunque individuo, senza distinzione di condizione o d'antecedente illibazione, al quale si troveranno armi, sia indosso, sia nella di lui abitazione, sia in qualunque locale ove fossero riposte per fatto ad esso lui imputabile, verrà irremissibilmente tradotto davanti ad una Commissione militare, condannato a morte e fucilato entro 24 ore.

Milano 24 settembre 1848.

Il Tenente-Maresciallo,

Conte F. WIMPFEN,

Governatore Militare della città di Milano.

(Gazz. di Milano.)

VERONA 20 settembre.

Avviso.

Le iscrizioni rivoluzionario che da alcuni giorni si osservano in maggior copia sopra i muri in questa città, e che potrebbero eccitare diffidenza noi

tranquilli abitanti e metterli in apprensione, indussero l' I. R. comando militare ad ordinare le seguenti prescrizioni:

1. Ogni proprietario d'una casa o d'un edificio in questa città sopra i cui muri, mezz'ora dopo lo spuntar del sole e fino all'imbrunir della sera, si troveranno scritte delle parole rivoluzionarie, o tendenti al delitto d'alto tradimento, sarà subito arrestato e severamente punito.

2. Quel proprietario che non abita Verona dovrà far conoscere un suo rappresentante che assuma in di lui vece la responsabilità.

3. In caso di recidiva, saranno prese le più severe misure in confronto del proprietario o rappresentante.

4. Gli inquilini vanno esenti da ogni responsabilità.

5. Lo schiamazzare ed il cantare per le strade, in ore di sera e di notte, restano vietati conformemente alle anteriori prescrizioni, che sono tuttora in vigore.

Qualora queste misure si rendessero insufficienti pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità, il soldato I. R. Comando militare fece conoscere che ordinerà la chiusura di tutte le botteghe, degli esercizi, ecc. ed il ritiro alle case di tutti gli abitanti alle ore 9 di sera, e secondo le circostanze anche prima. Si ha lusinga che i buoni cittadini che amano la propria quiete, non intralascieranno di cooperare allo scopo che si contempla, per evitare dispiacevoli conseguenze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 19 settembre 1848.

L' I. R. Consigliere aulico deleg. provinc.
Cav. di GROELLER.
(Risorgimento)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 23 settembre.

Tutto intorno alla nostra frontiera si vanno concentrando truppe austriache. Si direbbe che Radetzky ha proprio in animo di fare una visita al Cantone Ticino. Si pretende anzi che questo desiderio, che manifestava già prima del *Sonderbund*, siagli uscito di bocca anche uno di questi di a Milano. Tale era alineno la voce comune in quella città, recata dai Ticinesi di là espulsi.

A Porto-Morcote, dove non si lascian d'ordinario che otto o dieci soldati, vi ha un intero battaglione. Qui anzi furono sequestrate stamattina cinque grandi barche. Dal confine di Luino a quell'Uggiate si contano circa seimila uomini, con treni e artiglieria.

— Più di 300 Ticinesi sono già rientrati in forza del bando di Radetzky. (Il Risorg.)

FRANCIA

PARIGI 19 settembre.

Leggesi nel *Débats* sulla mediazione Anglo-Francese:

„La condizione degli affari non avvantaggiò o divenne più chiara dopo l'accettazione condizionata della mediazione anglo-francese. Tutto è vago ed incerto, e nessuno potrebbe antivedere l'esito delle negoziazioni, sebbene, come fu già detto, tranne i combattenti in Italia, alcuno non vorrebbe essere il primo a sfoderare la spada.

„Non pertanto occorsero in questi giorni due fatti che sembra possano modificare la presente situazione.

„Ieri giunsero a Vienna i dispacci spediti da lord Palmerston al rappresentante della Gran Bretagna presso quella corte, e lord Ponsomy fu sollecito di comunicarne il contenuto a M. de Wesselberg. Essi non sono favorevoli all'Austria, perchè lord Palmerston, d'accordo col governo francese, esige che si pigliano per base dei negoziati le medesime proposizioni fatte dall'Austria il 9 agosto, quando il maresciallo Radetzky si fuggiva davanti a Carlo Alberto; cioè il completo abbandono della Lombardia. Adesso l'Austria non vuol più saperne; e lo disse chiaramente nella nota onde accettò la mediazione, quando fece osservare che le negoziazioni non avrebbero potuto far fondamento sullo stato di cose esistenti all'epoca in cui, per mettere un termine alle ostilità, l'iniziativa fu presa dal governo imperiale.

„Lord Palmerston insiste nuovamente ne' suoi dispacci acciò questa condizione serva di base precisamente al trattato. Se M. Bastide ha la stessa pretesa, se l'Austria tien fermo e le due potenze mediatrici non vogliono recedere dalle loro inchieste, l'accordo è assai difficile.

„Ad onta di tutto ciò, a Vienna non credesi che v'abbia ad essere la guerra; o se la si aspetta, ognuno si mostra assai sicuro dell'esito. Si ha forse ragione di credere che Lord Palmerston, insistendo ne' suoi dispacci per l'abbandono della Lombardia, mira soltanto a mantenere il buon accordo tra l'Inghilterra e la Francia; ma che veramente egli non s'ostini a questo fatto, e che per ottenerlo non vorrà forse spingere le cose all'ultimo punto. Ciò sarebbe probabilissimo, e lo confermano le voci che

corrono nei circoli politici meglio informati. Ma questa alla fin fine non è che una voce; e se il gabinetto inglese è sincero nella sua condotta, s'egli esige veramente, colla Francia, che le proposizioni del 9 agosto servano di base al negoziato, non può dissimulare che i dispacci arrivati testè sieno di una grande importanza, e poco favorevoli all'Austria. „ (Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 20.

Sono istituite azioni giudiziarie:

1. Contro il sig. Bernard, presidente del club al bazar *Bonne-Nouvelle*, per discorsi proferiti nelle sedute del 10 e 13 settembre.

I membri degli uffici che hanno tollerato questi discorsi, sono egualmente posti in istato di accusa.

2. Contro il sig. de la Pierre, a cagione d'un discorso proferito nella seduta del 12 settembre, al club dell'esercizio di *Fitte*.

Sono in pari modo istituite azioni contro lo stampatore d'un affisso firmato *Blanqui*, e contro un manifesto pubblicato dal sig. Vignié, col titolo: *Candidatura di Joinville*.

Questo affisso e questo manifesto sono stati sequestrati.

Il Sig. de la Pierre ci ha indirizzato una nota nella quale dichiara di essere incolpato:

1. D'offesa verso l'Assemblea nazionale, per aver detto che il mantener la città nello stato d'assedio era cosa inutile, dannosa, nocevole ed abusiva.

2. D'attacco contro le istituzioni repubblicane, per aver detto che nel suffragio universale è riposta la legge suprema, e che se la maggioranza degli elettori nominasse Enrico di Francia, egli si acconcerebbe a loro per porlo alla testa del Governo. (Moniteur et Constit.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 settembre.

Sei comitati slavi del settentrione hanno spiegato le loro simpatie per Jellacich.

Le notizie della dichiarazione emessa da molti comitati e dalle città libere contro Kossuth, si confermano. (Agram.)

ALTRA DEL 14.

— La *Gazzetta di Vienna* reca quanto segue riguardo agli ultimi tumulti:

„Gli avvenimenti, che seguirono nel palazzo del ministero dell'interno, debbono profondamente contristare l'animo di ognuno che ama la vera libertà. Il più grande santuario del cittadino, il diritto del domicilio fu profanato, ed il fatto si presenta tanto deplorabile, quantochè quella casa è una casa della nazione, e colui che in tale modo fu minacciato è uno dei primi funzionari della nazione.

Noi non saremmo per dare una tanta importanza a tutto questo avvenimento, il cui esempio, in tempi di tumulti e di sentimenti discordi, fu oramai ripetuto in quasi tutte le grandi città, se le conseguenze che ne derivarono non fossero state ovunque nello stesso modo deplorabili. È impossibile che vi esista uno stato senza legalità, è impossibile che noi arriviamo alla meta a cui tendono i desiderii comuni, alla libertà, vogliam dire, senza che vi esista una legge; come è del pari impossibile che si sostenga una legge senza il dovuto rispetto per essa. E come mai può questa conseguirne il valore e la stima, e giungere a formarne un forte baluardo della nostra libertà, ad esempio dell'Inghilterra e della libera America, quando e con minacce e con dimostrazioni e colla forza si pretende di estorcere da colui, che è visibile rappresentante di essa, da uno tra i primi impiegati dello stato, tutto ciò che ei secondo la legge non può e non deve accordare?

La mattina di ieri fu una triste prova, come una gran parte della nostra popolazione non sia ancor giunta alla maturità da conoscere i propri interessi.

Certamente nessuno vorrà dare nulla senza l'intimo convincimento che la nostra decaduta industria, abbisogni realmente di un efficace aiuto, che si abbiano da tenere aperte tutte le fonti dell'industria che si sono rallentate nel loro corso, e che si debba preservarle con mezzi i più efficaci onde non inaridiscano.

Ma questo mezzo è offerto forse dalla società di soccorso del sig. Swoboda? — Egli è in questo appunto che apertamente dobbiam dire di no!

Il sig. Swoboda si propone di emettere delle azioni per la somma capitale di 4 milioni. Queste azioni devono avere non solo il valore nominale, ma, ciò che è più importante, corso e valente di danaro contante, ed il pubblico le dovrebbe appunto accettare come danaro contante, per ritornarle come tale ai membri della società. Esse devono essere dunque un vero e reale mezzo di circolazione, un vero danaro nel modo stesso come lo sono le note della banca, o come le obbligazioni di stato in generale. Le azioni devono servire ad essere consegnate agli artieri e professionisti come prestito invece di danaro, ed ognuno che incontra un simile prestito, è obbligato di restituire alla cassa della società ogni mese un fiorino per ogni 50 fiorini dell'ammontare del prestito stesso, col mezzo dei quali pagamenti poi, devono essere nuovamente ritirate di mano in mano dalla società le azioni che ella aveva distribuite.

Si vede dunque che tutto il piano si basa sopra una idea, l'idea della buona fede. La società ha la fiducia di vedersi restituite a poco a poco tutte quelle anticipazioni che ella fece in tante azioni, essa spera di poter reuire le azioni, distribuite mediante i pagamenti che le verranno fatti; spera infine che le azioni vengano messe in giro come danaro; ma la società non ha pensato, che nei tempi presenti nulla sofferebbe una scossa maggiore che la buona fede. Imperocchè se esistesse una fede, anche nel commercio soltanto, il nostro credito non sarebbe ora tanto scaduto e depresso, la industria non sarebbe giunta a sì critiche condizioni, mentre non è ignoto a nessuno, come si congiungono gli anelli della catena che dà vita all'industria e ad ogni attività in generale, e quale influenza eserciti una scossa qualunque sopra ogni ramo della vita attiva. Tali scosse e turbolenze sono la cagione per cui la buona fede non può rialzarsi, e la mancanza di tale fiducia è quella che fa sorgere il timore di perdite, e quanto più un tale timore prende radice, tanto più vedremo rallentarsi il commercio. Il consumante si limita viemaggiormente ne' suoi bisogni, gli affari del negoziante si arrestano, per tale incaglio cessa lo smercio delle fabbriche, ed ecco che ogni classe del popolo ne sente le conseguenze.

Ed è perciò che il sig. Swoboda ha commesso un grande errore nel dar vita ad una società, che nei tempi della mala fede, su di altro non si fonda che sulla buona fede. In un tempo, quale è il presente, ognuno vuol essere dieci volte più sicuro di prima, ed ognuno domanda: «Dov'è la garanzia che presta la società?»

E questi è il motivo che diede oggi l'origine a scene sì dolorose. Si volle in modo rivoluzionario che il ministro dell'interno prestasse la garanzia dell'intero capitale della società, si sforzò la guardia nazionale ad allontanarsi mentre accorreva in aiuto del ministero, si ruppero le porte e si tumultava nelle stanze, dove varii membri della legione accademica seppero rimettere l'ordine in un modo esemplare. Ungiovinetto soltanto credette far bene di dar saggi della sua eloquenza alla calca di gente che sulle scalinate si era radunata in tumulto.

Ci sia lecito ora di domandare: quegli uomini, che esigevano dal ministro dell'interno la garanzia del capitale, conoscono egli la posizione di un ministro costituzionale? Credono essi di trovarsi forse ancora in quei tempi, nei quali un ministro poteva disporre di una somma senza esserne responsabile verso il parlamento? Soltanto il parlamento, che è il rappresentante del popolo, è l'unica autorità competente, che può decidere in tali casi, che può intraprendere energiche misure; una petizione ne fu, come udiamo da molti, già presentata al parlamento.

Si vorrà dunque in un'ora di tumulto arrogarsi di fare quanto spetta alla più alta autorità, che esiste in uno stato costituzionale, o si vuole forse servirsi della società di Swoboda, della sua petizione, per giungere a tutti altri fini?

Allora sì, che si porterebbe al cuore del professionista il massimo duolo, allora appena gli si schiarirebbe la mente, che non v'è più tempo di pensare al risorgimento dell'industria come a un affare vitale, fino a tanto che ognuno dovrà temere di dover chiudere la sua bottega poche ore dopo che l'avrà aperta, perchè ad ogni momento sovrasta il pericolo di una nuova sollevazione, fino a tanto che il capitalista dovrà paventare di affidare all'industria il suo danaro, e fino a tanto che non giungiamo al punto di poter dire, che la legge è una legge.

Siamo persuasi che il buon senso della nostra popolazione vorrà aprire gli occhi e che vorrà ponderare tranquilla le verità che noi qui esprimiamo; ma sino a tanto che vi esiste un partito, che non ci permetterà di innalzare tranquilli l'edificio della nostra libertà, un partito che non vuole libertà ma libertà, che asseconda ogni mezzo che sia buono a produrre la disunione in ogni singola classe, fino a tanto che si dà mano ai raggi di un tale partito, noi non potremo sperare un miglioramento delle nostre circostanze. „ (Gazz. Piemontese.)

ALTRA DEL 17.

Da Letenye, quartier generale del Bano della Croazia, si viene a sapere quanto segue:

Il Generale Conte Adamo Teleky si è messo colle sue truppe agli ordini del Bano. In nessun luogo si mostrò resistenza. Il Bano, tanto onorato dalle sue truppe, venne ricevuto fra le dimostrazioni di giubilo della popolazione magiara, al suo ingresso in Letenye. I 10 mila uomini di guardia nazionale, che doveano opporre resistenza, si sono, Dio sa dove, nascosti. Essi distrussero un ponte presso Serdahely, ed il Bano ne fece costruire un nuovo sulla Mahr.

In Letenye trovansi al presente la divisione di Schmidt, forte di 14,000 uomini, con 14 cannoni ed 8 batterie di razzi. Il 15, la divisione Kempen di 16,000 uomini con 12 cannoni, si unì al Bano. La divisione Hartleib entrò senza resistenza in Czakuthurn con 18,000 uomini, 16 pezzi d'artiglieria ed 8 batterie di razzi incendiarii. L'armata riunita si avanza per Kanicha sopra Buda. In seguito ad una comunicazione del capo del primo reggimento Banale, Murad-Beg ha già consegnato un emissario ungherese, il quale aveva seco lettere di alti personag-

gi di Pest. Volevasi indurre Murad-Beg a fare una invasione nella Croazia. (Gaz. di Milano.)

Gli eccessi e i tumulti che da ieri l'altro ebbero luogo contro quelli che portano nastri nero-gialli condussero a maltrattamenti di fatto, e resero ripetute volte necessario l'intervento delle guardie municipali e nazionali. Quest'oggi però tutto è tranquillo, e vige non meno la speranza che il desiderio, che tutte queste dimostrazioni scipite vengano messe da parte da un partito e dall'altro; e che un avviso jeri pubblicato, col quale si eccitano tutti quelli che hanno gli stessi sentimenti, a inalberare domani le bandiere nero-gialle, non dia nuovo motivo a provocazioni e a conflitti. Non è vero del resto, come taluni vogliono credere, che la Società costituzionale istituitasi da pochi giorni, abbia provocato quella dimostrazione coi colori nero-gialli.

Egli è però necessario che io vi spieghi le importanti tendenze di questa Società costituzionale, la quale destò un così straordinario interessamento in tutte le classi della popolazione, che fino a quest'oggi, ov'essa conta quattro soli giorni di esistenza, vi si sono di già iscritti 22,000 membri.

Nel pieno convincimento dell'urgente necessità di metter freno con ogni fervore alle mene incessanti di quei partiti i quali tendono ad abbattere in Austria il principio monarchico-costituzionale, per rovinare del tutto la nostra patria comune; e dietro ad iniziativa presa dai signori Giulio Zerbini di Sposetti e Rodolfo Dott. Vivenot, fu deciso in una numerosa radunanza, tenutasi il 5 corrente, di fondare una società la quale avrà per iscopo, di mantenere d'accordo con altre società filiali da istituirsi in tutte le province, il principio monarchico-costituzionale nel vero senso della parola, e per il vero bene di tutto l'impero, tendendo poi anche a svilupparlo sempre meglio nelle vie legali.

Secondo il programma della società, sarà quindi missione santissima di dichiarare siccome tradimento contro alla patria e alla libertà costituzionale, tanto ogni passo retrogrado verso l'assolutismo minacciate la libertà conquistata, quanto ogni passo temerario verso la repubblica, opponendosi a tutta possa e a questo o a quello.

Come dicemmo, questa nuova società ha destato un così universale interesse, che a fatica si possono

inscrivere tutti quelli che in folla s'insinuano onde essere accettati come soci; imperciocchè non solo singoli individui, ma intere corporazioni, e quasi tutto il corpo degli uffiziali della guarnigione, vi hanno già preso parte.

Quando la società rimanga fedele alle tendenze da lei pronunciate, non havvi dubbio ch'essa può essere certa di avere in suo favore la massima maggioranza; imperciocchè ogni ben pensante e, con poche eccezioni, quasi ognuno desidera una libertà in senso costituzionale, e non già licenza e anarchia.

Ci viene annunciata per domani un'altra visita di una grande deputazione ungarica, la quale, a tenore di un discorso pronunciato alle Camere da Kossuth il 15 corrente, dicesi essere inviata non già al Re, non già al Ministero, ma al popolo austriaco e ai suoi rappresentanti, per assicurarsi dell'amore fraterno degli Ungheresi, e della loro fedeltà inconcussa verso la dinastia imperante.

Desideriamo che quest'assicurazioni di fratellanza e di fedeltà inconcussa giovino a comporre nella via dell'equità le differenze provocate dagli ultimi avvenimenti.

Intorno alla composizione del nuovo Ministero ungherese si hanno ancora rapporti incerti, e quest'oggi si parla della seguente combinazione:

Nyary, in luogo di Szecheny, dei lavori pubblici; Glyczy, già vice-Conte e Protonotario palatino a Comorn, in luogo di Deak, della giustizia; Patzmandy, in luogo di Eötvös, dell'istruzione e del culto; Klauzal dell'agricoltura e del commercio; Kossuth delle finanze, e Szemere dell'interno conserverebbero i loro portafogli. Come successore del Principe Paolo Esterhazy nominasi Polssky, sotto-Segretario nel Ministero dell'estero. (F. T.)

RUSSIA

PIETROBURGO 7 agosto.

L'Invalido Russo pubblica il seguente rescritto di S. M. l'Imperatore all'ajutante di campo del corpo staccato del Caucaso:

Principe Michele Sëmènovitch!

Dopo aver sanzionato il vostro piano di operazioni militari per l'anno presente nel Caucaso, rimasi convinto che tali operazioni sarebbero coronate da un pieno successo. Veggo intanto con soddisfazione particolare realizzata la mia aspettativa,

per la presa, con perdite pochissimo considerabili, del ridotto fortificato di Gherghebyl, la di cui occupazione è così importante, onde meglio assicurare la nostra dominazione del Daghestan. Attribuendo questo successo alla bravura delle truppe del Caucaso, ho a compiere il sentito dovere di riconoscere che il tutto andò a meraviglia, in ispezialità per le misure da voi prese. Dopo guarentita la sicurezza delle linee avanzate di trinceramento, voi avete rinforzato il distacco del Daghestan, lo avete fornito, con particolar sollecitudine, di tutti i mezzi materiali, e deste all'ajutante di campo General Principe Argoutinsky le istruzioni necessarie, le quali esegui colla fermezza e la prudenza che tanto lo distinguono. Nello stesso tempo, col discernimento di un generale sperimentato, avete diretta una spedizione nel cuore della contrada, e mercè la presenza in codesto paese di un distacco sotto il vostro comando personale, siete altresì riuscito ad attirare una parte considerabile delle forze nemiche, e ad impedire per tal guisa che si portassero in soccorso di Gherghebyl. Io vi rinnovo l'espressione della mia gratitudine per questo glorioso ed utile servizio. Sono per sempre e invariabile. Firmato — NICOLÒ.

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 SETTEMBRE
Normand Alfred, francese, Architetto, da Firenze.
De Linsing, sassone, Baronessa, da Rieti.
Duffel de Herbanen, sassone, Contessa, da Rieti.
Imhof Enrico, svizzero, Scultore, da Rieti.
Finozzi Mattioli Pietro, modenese, Antiquario, da Viterbo.
Mori Antonio, sardo, Avvocato, da Cagliari.
Mileti Pasquale, napoletano, Possidente, da Rieti.
DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 SETTEMBRE
Aers Pietro, di Belgio, Possidente, da Livorno.
Cecchini Luigi, di Pistoja, Avvocato.
Castelli Pietro, milanese, Pittore, da Livorno.
Hutchinson Giacomo, inglese, Possidente, da Livorno.
Massaroni Cav. Roeco, toscano, Possidente, da Firenze.
Miranda Pietro, spagnolo, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 SETTEMBRE
D'Angeli Giovanni, napoletano, Possidente, per Civitavecchia.
Golia Camillo, napoletano, Possidente, per Napoli.
Kolb Alessandro, russo, Pittore, per Francia.
DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 SETTEMBRE
Hecht Alberto, di Francfort, Proprietario, per Ancona.
Massari Giuseppe, napoletano, Deputato, per Firenze.
Spaventa Silvio, napoletano, Deputato, per Firenze.
Wilhelm Edoardo, prussiano, Proprietario, per Terni.

NOTIFICAZIONE DI VIGESIMA

Fra le offerte presentate per la Fornitura delle duecento casse da tamburri di ottone complete e fornite di tutti i competenti accessori per uso della truppa di Linea come da Notificazione 1 luglio decorso num. 10488 si è rinvenuta migliore quella di Tommaso Minardi di Ancona garantita dalla sicurtà solidale di Natale Torsetti, con la quale si obbliga di consegnarle tutte in Ancona, addossandosi a tutto suo conto e carico le spese di Dogana, e trasporto per quelle destinate per Roma e per Bologna, ai seguenti prezzi ognuna, cioè:

- Le 100 casse complete per Roma a scudi 7 90.
- Le 50 dette per Bologna a sc. 7 80.
- Le 50 dette per Ancona a sc. 7 40.

Ora pertanto si viene colla presente ad avvertire chiunque voglia minorare almeno della vigesima parte i prezzi qui sopra indicati, a dare la sua offerta chiusa e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 18 ottobre prossimo, tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendente Generale dell'Armata e degli Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segretarie dei Presidi delle Province di Roma, di Bologna e di Ancona, ove si troverà ostensibile il Capitolato, mentre i rispettivi campioni potranno osservarsi nei Magazzini Militari esistenti in ciascuna delle Piazze qui sopra indicate.

Le schede da esibirsi dovranno essere pure, semplici, ed in tutto e per tutto come al Capitolato, e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748; mancando l'offerta di queste condizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte in fine, che spirata l'epoca suddetta si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica amministrazione, per aversi, come ogni altra cosa in considerazione soltanto.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta.

Roma li 27 Settembre 1848.

L'Intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI
Il Capo del 2.º Ripartimento
S. GALIANI SOTTO-ISPELTTORE.

NOTIFICAZIONE

Per uso della Truppa indigena occorrono num. 6000 coperte di tutta lana bigia, ben tessute, per una persona, lunghe palmi 10, larghe palmi 5, e del peso di libbre 8 circa, il tutto in misura, e peso Romano. Di queste 6000 Coperte però, s'intende di formare 3 separate forniture per maggiore utilità delle Province dello Stato, dimodochè una si effettuerà in Roma per 3000 coperte, altra in Ancona per 1500, ed altra finalmente in Bologna per la medesima quantità di 1500.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia offrire a ciascuna delle indicate forniture, ma da effettuarsi separatamente per Divisione come si è detto di sopra, a dare la sua offerta chiusa e sigillata, in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 16 ottobre prossimo entrante, tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendente Generale dell'Armata, e degli Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segretarie dei Presidi delle Province di Roma, di Bologna e di Ancona, ove si troverà ostensibile il competente Capitolato, mentre il Campione potrà osservarsi nei Magazzini Militari esistenti nelle Piazze suddette.

Le offerte da esibirsi, oltre che dovranno essere munite di una sicurtà solidale, dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto e per tutto riferibili al Capitolato medesimo, e non saranno ammesse quelle per persona da nominarsi, a meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748; mancando l'offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte, che spirata l'epoca di sopra indicata, si apriranno le offerte presentate, secondo i vigenti sistemi di pubblica amministrazione, ma per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta.

Roma li 28 settembre 1848.

L'Intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI.
Il Capo del 2.º Ripartimento
S. GALIANI SOTTO-ISPELTTORE.

NOTIFICAZIONE

Occorrono per uso della Truppa indigena num. 5000 fondi da letto ad una piazza, consistenti in num. diecimila banchi di ferro verniciati, e num. quindicimila tavole cioè di castagno per Roma, e di Ponte d'Abete per Ancona, e Bologna, parimenti verniciate. Di questo quantitativo di oggetti però, s'intende di formare tante separate forniture per maggiore industria delle Province dello Stato, talmentechè avranno luogo, in Roma per 6000 banchi e 9000 tavole; in Ancona per 2000 banchi e 3000 tavole; ed in Bologna per la stessa quantità di 2000 banchi e 3000 tavole.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia concorrere a queste forniture, tanto cumulativamente per banchi e tavole, quanto separatamente, ma da effettuarsi la lavorazione, e consegna nelle Piazze come si è detto di sopra, a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 20 ottobre prossimo entrante, tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendente Generale dell'Armata, e degli Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segretarie dei Presidi delle Province di Roma, di Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il relativo Capitolato, mentre i Campioni potranno osservarsi nei Magazzini Militari esistenti nelle Piazze suddette.

Le offerte da esibirsi, oltre che dovranno essere munite di una sicurtà solidale, dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto e per tutto riferibili al Capitolato medesimo, e non saranno ammesse quelle per persona da nominarsi, a meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748; mancando l'offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte, che spirata l'epoca di sopra indicata, si apriranno le offerte presentate, secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione, ma per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta.

Roma li 30 settembre 1848.

L'Intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI.
Il Capo del 2.º Ripartimento
S. GALIANI SOTTO-ISPELTTORE.

AVVISO

Nuova diminuzione di prezzi

Il fabbricante di elmi e spallino Faucillon, piazza di Spagna num. 52, si fa un dovere di prevenire i signori Ufficiali e Militi del Corpo Civico che oltre essersi occupato di perfezionarne il lavoro, ne ha pure diminuiti i prezzi cioè: Elmi con coccia di Roma sc. 2. 20. - Detti con eriniera sc. 2. 80. - Detti con coccia verniciata di Francia sc. 2. 40. - Detti con criniera sc. 3. - Detti dorati per Ufficiali sc. 7. 50. - Detti con criniera sc. 8. 50. - Spallino baj. 50.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione qualmente nella Cancelleria dell'Eccmo Tribunale Civ. di Roma in secondo turno sotto il giorno 30 settembre scorso è stata emessa dai signori Cesare e Giovanni Moretti formale dichiarazione di volersi astenere dalla eredità della bo. me. Luigi loro comm. padre defunto in Civitavecchia li 30 agosto p. p. onde ec.

Giuseppe Caramelli Proc.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale

Ad istanza del sig. Vincenzo Romani rappresentato dal sig. Costantino Spagnoli Proc. - Si notificava al sig. Luigi Negri prima domiciliato via delle Coppelle num. 74 ed ora d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in gazzetta a forma del §. 483 che nel giorno 18 settembre corrente è stato trasmesso sequestro a di lui carico a Monsig. Vannini Comm. Generale della R. C. Apostolica per la somma di sc. 22. 85 sorte e spese risultanti da Sentenza dell'Assessore Soffredini del giorno 11 luglio 1846. - Affissa alla porta dell'Uditorio copia simile stante l'incognita dimora del Negri. Questo di 20 settembre 1848. T. Berti Curs.

Ilmo sig. Avv. Alfonsi Ud. del Vicegovernatore

Ad istanza del sig. Giovanni Cavalsassi Fornajo rapp. dal sig. Carlo Alcioni Proc. - Si cita il sig. Niccolò Palmieri per affissione stante il suo incognito domicilio a comparire nella prima Udienza dopo il termine di 3 giorni a pagare sc. 10 importo residuale di pane e la rilasciazione dell'ordine esecutorio colla condanna nelle spese ec.

Carlo Alcioni Proc.

Ilmo sig. Avv. Desantis Assessore Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Mosè di Donato Rignani rapp. dal Proc. sig. Carlo Alcioni. - Si cita il sig. Gio. Battista Gorga per affissione stante il suo incognito dom. a comparire dopo 3 giorni a pagare sc. 20. 47 e mezzo a forma dei documenti, e si rilasci l'ordine esecutorio, colla condanna nelle spese. Carlo Alcioni Proc.